

SPIROS KOUTRAKIS

'Una vita violenta': rendere protagoniste le donne del libro

In

Letteratura e Potere/Poteri

Atti del XXIV Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Catania, 23-25 settembre 2021

a cura di Andrea Manganaro, Giuseppe Traina, Carmelo Tramontana

Roma, Adi editore 2023

Isbn: 9788890790584

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-potere>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

SPIROS KOUTRAKIS

‘Una vita violenta’: rendere protagoniste le donne del libro

La proposta esamina il romanzo di Pier Paolo Pasolini ‘Una vita violenta’ e conferisce il ruolo protagonista alle donne del libro allo scopo di mettere al centro dell’analisi la figura femminile; si evidenzia il positivismo oppure la negatività dell’autore nei confronti delle donne del libro; vengono distinti i possibili simbolismi che determinano le sue parole; sono identificati eventuali luoghi comuni che Pasolini prende in prestito nel suo tentativo di rappresentare la figura femminile nel modo più opportuno per lui.

Si è parlato molto del pensiero di Pier Paolo Pasolini e si è scritto ancora di più – e si continua ancora a farlo – sulle sue riflessioni riguardanti un’ampissima varietà di tematiche; il modo in cui il suo sguardo si avvia prevalentemente verso temi come la vita e il destino umano, la religione, la sessualità e la morte, oppure altri relativi alla società, la politica, la letteratura e il cinema e il modo in cui quelle sono state registrate nelle sue opere letterarie, nei suoi film, nei suoi saggi teorici e critici, costituiscono solo alcune delle manifestazioni del suo genio pluridisciplinare e poliedrico.

Una tematica particolare che ancora oggi rimane meno analizzata dagli studiosi, essendo sfuggita anche all’attenzione dei mezzi di comunicazione di massa che dimostravano sempre un interesse particolare sull’agire pasoliniano, è quella riguardante la figura femminile e il modo in cui essa viene impressa nelle opere letterarie di Pasolini. A questo punto bisogna precisare che la presente relazione non ha a che fare con le ‘donne della sua vita’, quelle donne cioè che ciascuna nel suo modo contribuirono alla formazione del carattere di Pasolini e di conseguenza alla condotta della sua vita. Quelle erano sua madre e «amore perfetto»,¹ Susanna Colussi, la sua amica Giovanna Bemporad, la sua «moglie non carnale»² Luca Betti, Maria – «l’amore impossibile»³ – Callas e la sua amica intima Dacia Maraini. E riguarda ancora di meno le varie personalità femminili che conobbe nella sua vita. Il testo che segue studia, analizza ed evidenzia le donne come protagoniste del suo romanzo *Una vita violenta*, pubblicato nel 1959.

Partendo da questo dato, nell’opera in questione vengono individuate e prese sotto esame tutte le presenze femminili del libro per mezzo di un’analisi e un resoconto dei casi; si evidenzierà ossia il positivismo oppure la negatività dell’autore nei confronti delle donne apparse e se si tratti di una visione complessiva o essa venga condizionata dagli argomenti che le implicano. In aggiunta, saranno identificati eventuali luoghi comuni che egli stesso prende in prestito nel suo tentativo di imprimere la figura femminile nel modo in cui ritiene più opportuno, stabilendo in tal modo i nessi della questione con le opinioni vigenti della sua epoca.

Una vita violenta segue l’ambientazione romana del suo romanzo precedente, dei *Ragazzi di vita*, quella «particolare Roma del sottoproletariato borgatario, un paesaggio desolato dove il sole mette ancor più in evidenza povertà e sporcizia».⁴ È stato lo stesso Pasolini a raccontare⁵ il modo in cui concepì l’idea e il carattere centrale del libro parlando di un accenno fulmineo che prese luogo una sera piovosa del ‘53 o ‘54, quando conobbe un ragazzo romano con cui prese subito confidenza e in pochi minuti quest’ultimo gli raccontò tutta la sua storia. Quel ragazzo sarebbe diventato il protagonista del libro col nome di Tommaso o Tommasino e l’episodio descritto nel primo capitolo è veramente accaduto e si è basato sulle sue confidenze. Poi il ragazzo sparì e non lo rivide più.

Tommasino, allora, il protagonista del libro, è uno di quei ragazzacci di Pietralata, di quella parte dell’estrema periferia romana la cui vita viene raccontata in un arco più o meno di sette anni. Egli passa un’infanzia e un’adolescenza vivendo nella delinquenza e nella malavita e compiendo atti violenti che sono all’ordine del giorno. Quando la sua famiglia riesce a stabilirsi in un appartamento di un palazzo popolare, lui crede che riuscirà finalmente ad elevarsi socialmente e a far parte della borghesia. Nel corso di una visita militare gli viene diagnosticata la tubercolosi, che lo costringe a essere ricoverato in ospedale per un lungo periodo, il che lo priva della possibilità di lavorare ma nello stesso tempo lo arricchisce di sapere politico. Dopo di che, si iscrive al Partito Comunista Italiano (P.C.I.) e prende parte a delle manifestazioni politiche. La narrazione si conclude con la

morte di Tommaso nel corso di un'operazione di salvataggio alla quale aveva assistito come volontario durante un'alluvione che aveva colpito una zona di baracche. Il contenuto più profondo del libro che «prosegue i temi, i personaggi, l'ambiente dei «Ragazzi di vita» è fornito dallo stesso autore, il quale afferma che il libro:

Racconta la storia di un giovane che passa da una fase di piena incoscienza civile e politica, attraverso varie esperienze, fino ad acquisire una coscienza di classe benché lui poi non appartenga a nessuna classe, appartiene in pieno a un sottoproletariato urbano, ondeggiante, che è stato fascista e che quindi è privo di questa coscienza.⁶

Attorno al giovane protagonista e agli altri ragazzi le cui vite vengono narrate, ci sono anche quelle figure femminili che stabiliscono un ruolo principale nella condotta della sua vita, come Irene, la ragazza che aveva conosciuto nella borgata e con cui progettava di vivere dopo la sua avventura con la malattia; oppure quelle figure secondarie che fanno da contorno senza contribuire decisamente all'evoluzione della storia, ma lasciano capire molte cose sul comportamento dei ragazzi e sull'andamento delle cose.

Come si legge nella quarta di copertina dell'edizione del 1988: «Questo libro venne giudicato unanimemente dalla critica uno dei romanzi più importanti del dopoguerra».⁷ Quando uscì, tuttavia, non erano pochi – Senatori comunisti compresi – coloro che proponevano il rifiuto del romanzo, come riporta Enzo Siciliano, perché riservava «de volgarità e le oscenità, le parolacce al mondo della povera gente».⁸ Non mancavano perfino quanti ritenevano il libro come «frutto di un superficiale documentarismo»⁹ ai quali Pasolini rispondeva non risparmiando definizioni tipo 'idioti', perché non erano in grado di valutare il suo tremendo sforzo linguistico nell'amalgamare la lingua e il dialetto senza perdere lo stile nella scrittura del libro.

La prima figura femminile ad apparire è la madre di Lello, uno degli amici di Tommasino, la sora Anita che era occupata come venditrice di 'bruscolini e caramelle' accanto alla fermata dell'autobus. Viene descritta grossa nel fisico e tutta scontenta, una scontentezza proveniente con ogni probabilità non solo da quello che stava facendo, che ovviamente non le permetteva di guadagnare più che una miseria, ma anche – o forse soprattutto – dal comportamento di suo figlio che cercava di arrangiarsi per mezzo della violenza e della criminalità.

La seconda registrazione di un personaggio femminile è quella di ancora una madre, quella del Cagone. Nel suo caso l'autore, senza portarla direttamente in scena, si limita a fornire al lettore delle informazioni per mezzo delle quali si capisce come è stato plasmato il carattere di suo figlio e il perché della sua condotta di vita. Essa faceva la prostituta e il Cagone se ne approfittava appieno dopo che lo aveva scoperto, pretendendo una parte dei suoi guadagni all'insaputa del suo sfruttatore. Quel 'patto' tra madre e figlio dimostra il suo carattere duro e insensibile che si priva di ogni compassione e rende chiaro il fatto che il Cagone si mette nei guai per le borgate romane «più per i vizi che per il pane».¹⁰ Però la madre è sempre la madre nonostante tutto e sarà la parola 'Mamma' quella che il Cagone invocherà ripetutamente durante il brutto episodio che prende luogo quando tre poliziotti vengono ad arrestarlo.

E si arriva a Irene, l'unico personaggio femminile a ricoprire un ruolo centrale nella trama narrata. Lei si mette in scena in «un bel dopopranzo, un po' prima di Pasqua»¹¹ a Garbatella, mentre Tommaso va in giro per dare un'occhiata veloce alle ragazze, come era solito fare. Si tratta di una ragazza «bassetta, grossa e robusta, coi capelli arricciati dalla permanente e con la faccia rossa e quadra». Nonostante la finta indifferenza iniziale, la ragazza ha subito corrisposto quando Tommaso, nel suo tentativo di attaccare discorso, comincia a parlare di cani. Un approccio riuscito bene, visto l'interesse reciproco. Irene viene rivestita di tutte le caratteristiche delle ragazze di un'epoca passata: fare discorsi da grandi con le amiche quando si trova tra altra gente e soprattutto, qualora si trovasse qualche ragazzo in giro, pudica ma nello stesso tempo provocante, ignorante «facendo l'ingenua, la brava ragazza di casa che non sa niente di queste cose, e manco ci pensa» e nello stesso tempo pronta ad accettare qualsiasi proposta e anzitutto dritta quando voleva

raggiungere il proprio obiettivo, facendo capire che «mica dormiva, mica era nata ieri!». Ed era infatti una grandissima verità; il modo in cui Irene respinge con persistenza tutti gli sforzi di un approccio più intimo da parte di Tommaso nel buio della sala cinematografica durante il loro primo appuntamento e la sua rassegnazione soltanto dopo l'ennesimo tentativo, quando in modo incivile e violento lui si fa soddisfare, altro non dimostra se non che non si trattava affatto di un caso facile. Il lettore assisterà a un secondo episodio in cui Tommaso cercherà di sedurre Irene durante un altro loro incontro domenicale già da bravi fidanzati, dopo che si sono nuovamente ricongiunti e Tommaso le ha chiesto di fidanzarsi. La vicenda prende luogo in un posto appartato e umido, dove in mezzo alle canne Tommaso cerca la propria soddisfazione malgrado i rifiuti di Irene. Quando anche lei comincia a darsi da fare è già tardi, perché questa volta è Tommaso che non riesce ad esserne all'altezza!

Le doti fisiche di Irene sono senza dubbio quelle che attirano Tommaso sin dalla prima occhiata: «Ammazza, che mostose!» esclama lui e senza perdere il suo entusiasmo iniziale valuta i suoi punti di interesse come «belle, gonfie e toste, dieci chili di carne peruna»; ma anche complessivamente giudica che la ragazza «è buona, è! Ammazza, si è buona!», pensando sempre tra sé «tanto sei carina». Tutte quelle esclamazioni, però, crollano appena lui si rende conto che Irene non è disposta a soddisfare i suoi desideri all'interno del cinema dando il loro posto a frasi tipo «A stronzaaa», e «A brutta puttana, fija de'na bocchinara», un comportamento che lascia capire che con la ragazza il suo obiettivo principale è soddisfare i suoi impulsi sessuali e i suoi desideri carnali.

L'amica di Irene è Diasira ed è la prima delle due ragazze su cui cade lo sguardo di Tommaso appena incontra per la prima volta le due sconosciute per strada. Ai suoi occhi risulta «una ragazza piccoletta, nera come un'africana, coi capelli stesi, due zinne piccole e a punta sotto la blusa estiva, e un sedere basso e tosto che le arrivava quasi ai talloni»¹² che lui stesso «non s'illudeva neanche a guardarla». Un comportamento in conformità all'opinione maschilista di sempre che valuta le donne di certe doti fisiche e svaluta quelle che se ne sono private. Si presenta molto chiacchierona, molto aperta e pronta ad attaccare discorso con gli altri, ma si infastidisce quando capisce l'interesse di Tommaso per la sua amica togliendosi subito di mezzo; il giorno dopo però diviene la sua complice e la accompagna al suo appuntamento. Tanto Tommaso quanto Irene concordano che lei è «tanto caruccia» e il fatto che lei ha anche un fidanzato la rende più 'completa' e in una situazione migliore della sua amica; forse per questo motivo Tommaso cerca di chiudere immediatamente il discorso relativo, senza però riuscirci.

Un'altra donna che fa un certo effetto è Anna. Lei appare nel corso di quella terribile notte dell'evacuazione delle baracche e provoca un'emozione forte; fra tutte quelle donne – madri, mogli e fidanzate, giovani e vecchie che perlopiù si limitavano a piangere – l'autore concede un po' di spazio in più a lei, che fa la facchina ai Mercati ed è la madre di sei sette figli. Una donna tanto dinamica e decisiva «che portava il rossetto fino sotto il naso, col trucco che col sudore le cascava a pezzi, e tutti i denti guasti in bocca [...] aveva gli occhi sempre calamarati, sotto quei capelli di tutti i colori».¹³ Era l'unica che gridava e bestemmiava ai poliziotti fregandosene delle conseguenze, visto che quelle erano già più che ovvie e aveva capito che anche lei avrebbe seguito il destino comune. Il fisico della donna rispecchia tutta la miseria e la decadenza di una vita di abbandono completo, che grandi strati di popolazione dovettero affrontare in quegli anni difficili del secondo dopoguerra. Ma il suo comportamento dimostra anche che non c'è la resa senza reazione. Ci saranno anche quelli – pochi in effetti – che con le loro voci e il loro comportamento riusciranno a fare un certo effetto che porterà al risveglio anche degli altri.

Sparsa nelle pagine del libro ci sono gruppi di donne in vari atteggiamenti ma dalle caratteristiche simili: «Le donne della borgata, scapigliate, con addosso le vesti nere di casa, unte e sporche, con le ciabatte ai piedi»,¹⁴ oppure quando l'autore si mette a presentare la geografia umana di varie zone della capitale parla delle «mandrucone, tutte scapigliate, che mangiavano fusaie e

bruscolini». ¹⁵ Le prime le vediamo agire unanimemente allo scopo di salvare il ragazzo che potrebbe essere il figlio di ciascuna di esse. E contrariamente agli uomini che «se ne stavano indietro e alla lontana, le donne venivano avanti, si facevano largo, decise a farsi sentire e prendere le parti del Cagone». ¹⁶ Mancata qualunque esitazione e dimostrato un coraggio ammirabile che non viene meno neppure quando sono minacciate dai poliziotti che avrebbero sparato su di loro, la loro azione si potrebbe spiegare se attribuita all'istinto primordiale della protezione del figlio da parte della madre. La dinamicità delle donne viene registrata ulteriormente per mezzo di un altro episodio, quello dell'occupazione delle case ENI prima che venissero distribuite ai proprietari legittimi, indice della loro determinazione e del loro sforzo infaticabile a procurare una vita decente per le loro famiglie. L'ennesima dimostrazione di coraggio femminile viene registrata nell'episodio della rivolta nell'ospedale in cui era ricoverato Tommaso, quando sono specialmente le donne quelle che cercano di far resistenza. Leggendo tutti quegli episodi, il lettore attento può individuare l'ammirazione di Pasolini nei confronti del sesso femminile che risulta ancor più rilevante quando si nota il forte contrasto: la miseria e la povertà che hanno ridotto le donne fisicamente, ma dal punto di vista psicologico le hanno inasprite e le hanno spinte alla lotta esasperata, visto che non hanno niente da perdere.

«Chi gira la notte gira la morte», ¹⁷ diceva sempre la madre di Tommaso, la sora Maria, una frase che è stata rivelata assai profetica se considerata la fine di suo figlio. La prima apparizione della sora Maria prende luogo solo al quarto capitolo del libro nel corso di un tardo pomeriggio, quando Tommaso si reca a casa sua e trova tutta la sua famiglia (madre, padre, due fratellini più piccoli e un fratello più grosso) a cenare. La presenza materna si limita alla preparazione della cena e alla cura dei due fratellini, mentre le parole scambiate con Tommaso sono pochissime. Di seguito registra una serie di apparizioni: è lei che gli dà il benvenuto alla nuova casa e lo porta a guardarla; proprio allora il lettore diventa testimone dell'unico momento in cui si scambiano gesti d'affetto: «Tommaso l'abbracciò, e lei, abbracciandolo, si mise a piangere». ¹⁸ E come se non bastasse tutto ciò, la mattina dopo gli regala mille lire che aveva messo da parte proprio per lui. Accompagna lei suo figlio all'ospedale dove sarebbe ricoverato e a fatica non crolla dal dolore. Lo informa del terribile temporale che aveva colpito la zona. Sarà lei a trovarlo sofferente in casa poco prima della sua fine. Nonostante quelle immagini occasionali che il lettore assume di lei, l'autore riesce a imprimere nella mente la sua figura. Da sottolineare a questo punto il rapporto tanto particolare di Pasolini con sua madre la quale, se paragonata alla sora Maria, condivide lo stesso affanno nei confronti del figlio. In più, va notato che alla famiglia di Tommaso complessivamente viene dedicato così poco spazio, il che allude chiaramente al fatto che la vera famiglia di Tommaso erano i suoi amici, i suoi compagni di strada.

Una nota conclusiva meriterebbe il comportamento di Tommaso nei confronti delle altre donne ogni volta che le loro vite interagiscono con la sua. Basta riferire dell'episodio con la prostituta presso la Stazione Termini, contro la quale dimostra una aspra crudeltà allo scopo di derubarla; ma anche un altro episodio a cui Tommaso assiste come testimone oculare relativo a un'altra prostituta, contro cui alcuni uomini hanno compiuto un brutto gioco senza che lui interferisca. Nel suo rapporto con Irene risulta più che ovvia la sua divergenza comportamentale qualora lei soddisfacesse i suoi desideri o meno. Nel primo caso svela tutta la sua gentilezza da bravo ragazzo; nel caso contrario viene fuori tutta la mentalità maschilista con cui era stato nutrito e che culmina con la frase pronunciata da lui: «L'omo deve avè le soddisfazioni sua, no?». ¹⁹ Quando Tommaso non ci riesce, durante il suo secondo tentativo di sedurla quella domenica sera dopo che le aveva proposto di fidanzarsi, dà la colpa a lei, come erano soliti fare gli uomini – e lo fanno ancora oggi – dicendo la frase: «Sei te che sei cambiata!». ²⁰ E un po' più in avanti Tommaso porta di nuovo alla luce il suo ego maschilista e fa una bruttissima scenata a Irene nel suo tentativo di giustificarsi, mettendo in dubbio la fedeltà della ragazza e chiedendo garanzie a riguardo.

Tramite il personaggio di Tommaso, allora, Pasolini riesce a trasgredire per una volta ancora le regole vigenti del suo tempo e della società in cui vive. Porta davanti agli occhi di tutti usanze e comportamenti considerati come infimi, quelle appunto che erano la regola tra il sottoproletariato e lo raggiunge facendo uso di immagini molto forti che a volte sono un vero pugno allo stomaco. Ecco perché Pier Paolo Pasolini è stato considerato il più grande realista e provocatore che la società italiana contemporanea abbia mai conosciuto.

¹ Definizione fornita dal cugino di Pasolini, Nico Naldini in I. BARNABÒ MICHELI (regia di), *A futura memoria Pier Paolo Pasolini*, min. 26.

² P.P. PASOLINI, *Lettere 1955 – 1975*, Torino, Einaudi, 1986, 629.

³ Così venne caratterizzato il rapporto sviluppato da parte della Callas nei confronti di Pasolini: P. MAURI, *‘L’amore impossibile’*, «La Repubblica» edizione elettronica (27/5/2012).

⁴ E. GOLINO, *Pasolini. Il sogno di una cosa*, Bologna, Bompiani, 1985, 247.

⁵ P.P. PASOLINI, *Le belle bandiere*, Milano, Garzanti, 2021, 291-292.

⁶ Video documento: *Pasolini-il cinema per me è una nuova lingua*, min. 2. 40.

⁷ P.P. PASOLINI, *Una vita violenta*, Milano, Garzanti, 1988, quarta di copertina.

⁸ E. SICILIANO, *Vita di Pasolini*, Milano, Oscar Mondadori, 2005, 252.

⁹ P.P. PASOLINI, *Le belle ...*, 92.

¹⁰ P.P. PASOLINI, *Una vita ...*, 42.

¹¹ Le parti del testo fra virgolette a sergente di questo paragrafo e di quello seguente sono citazioni del libro e di preciso delle pagine: 86, 91, 94, 99, 98, 102, 101, 105, 103, 105.

¹² Le parti del testo fra virgolette a sergente del paragrafo sono citazioni del libro e di preciso delle pagine: 91 & 99.

¹³ P.P. PASOLINI, *Una vita...*, 132.

¹⁴ *ivi*, 118.

¹⁵ *ivi*, 301.

¹⁶ *ivi*, 119.

¹⁷ *ivi*, 188.

¹⁸ *ivi*, 207.

¹⁹ *ivi*, 105.

²⁰ *ivi*, 226.